

Mazzini e l'«istruzione» della Giovine Italia

I paragrafi che seguono sono tratti dalla «Istruzione» generale data alle stampe nel 1831, una seconda versione di un documento diffuso precedentemente soprattutto nello Stato Pontificio, che esponeva il programma della «Giovine Italia». Evidenti nel testo sono i toni etico-religiosi derivanti direttamente dalle teorie mazziniane: di questo lungo documento si sono selezionati alcuni brani dai primi paragrafi, che espongono i principi generali dell'associazione.

Libertà. Eguaglianza. Umanità. Indipendenza. Unità.

§ 1.

La *Giovine Italia* è la fratellanza degli Italiani credenti in una legge di progresso e di dovere; i quali, convinti che l'Italia è chiamata ad essere nazione – che può con forze proprie crearsi tale – che il mal esito dei tentativi passati spetta, non alla debolezza, ma alla pessima direzione degli elementi rivoluzionari – che il segreto della potenza è nella costanza e nell'unità degli sforzi – consacrano, uniti in associazione, il pensiero e l'azione al grande intento di restituire l'Italia in nazione di liberi ed eguali *una, indipendente, sovrana*.

§ 2.

[...]

La nazione è l'universalità degli Italiani, affratellati in un patto e viventi sotto una legge comune.

§ 3.

Basi dell'associazione.

[...] La Giovine Italia dichiara senza reticenza a' suoi fratelli di patria il programma in nome del quale essa intende combattere. Associazione tendente anzi tutto a uno scopo d'insurrezione, ma essenzialmente educatrice fino a quel giorno e dopo quel giorno, essa espone i principii pe' quali l'educazione nazionale deve avverarsi, e dai quali soltanto l'Italia può sperare salute e rigenerazione. Predicando esclusivamente ciò ch'essa crede verità, l'associazione compie un'opera di dovere e non d'usurpazione.

[...]

La *Giovine Italia* è repubblicana e unitaria.

Repubblicana: – perché, teoricamente, tutti gli uomini d'una nazione sono chiamati, per la legge di Dio e dell'umanità, ad esser liberi, eguali e fratelli; e l'istituzione repubblicana è la sola che assicuri questo avvenire – perché la sovranità risiede essenzialmente nella nazione, sola interprete progressiva e continua della legge morale suprema – perché, dovunque il privilegio è costituito a sommo dell'edificio sociale, vizia l'eguaglianza dei cittadini, tende a diramarsi per le membra e minaccia la libertà del paese [...] – perché l'elemento monarchico,

non potendo mantenersi a fronte dell'elemento popolare, trascina la necessità d'un elemento intermediario d'aristocrazia, sorgente d'ineguaglianza e di corruzione all'intera nazione – perché dalla natura delle cose e dalla storia è provato che la monarchia elettiva tende a generar l'anarchia, la monarchia ereditaria a generare il dispotismo – perché, dove la monarchia non s'appoggia, come nel medioevo, sulla credenza, oggi distrutta, del diritto divino, riesce vincolo mal fermo d'unità e d'autorità nello Stato – perché la serie progressiva dei mutamenti europei guida inevitabilmente le società allo stabilimento del principio repubblicano, e l'inaugurazione del principio monarchico in Italia trascinerebbe la necessità d'un'altra rivoluzione tra non molti anni.

Repubblicana: – perché, praticamente, l'Italia non ha elementi di monarchia: non aristocrazia venerata e potente che possa piantarsi fra il trono e la nazione: non dinastia di principi italiani che comandi, per lunghe glorie e importanti servizi resi allo sviluppo della nazione, gli affetti o le simpatie di tutti gli Stati che la compongono – perché la tradizione italiana è tutta repubblicana: repubblicane le grandi memorie; repubblicano il progresso della nazione, e la monarchia s'introdusse quando cominciava la nostra rovina e la consumò: fu serva continuamente dello straniero, nemica al popolo e all'unità nazionale.

[...]

La *Giovine Italia* è unitaria: – perché senza unità non v'è veramente nazione – perché senza unità non v'è forza, e l'Italia, circondata da nazioni unitarie, potenti e gelose, ha bisogno anzi tutto d'essere forte – perché il federalismo, condannandola all'impotenza della Svizzera, la porrebbe sotto l'influenza necessaria d'una o d'altra delle nazioni vicine – perché il federalismo, ridando vita alle rivalità locali oggimai spente, spingerebbe l'Italia a retrocedere verso il medio-evo – perché il federalismo, smembrando in molte piccole sfere la grande sfera nazionale, cederebbe il campo alle piccole ambizioni e diverrebbe sorgente d'aristocrazia – perché, distruggendo l'unità della grande famiglia italiana, il federalismo distruggerebbe dalle radici la missione che l'Italia è destinata a compiere nell'umanità.

[...]

La *Giovine Italia* è non setta, o partito, ma credenza ed apostolato. Precursori della rigenerazione italiana, noi dobbiamo posare la prima pietra della sua religione.

Fonte: A. Lepre, *Il Risorgimento*, Loescher, Torino, 1978, pp. 79-83.